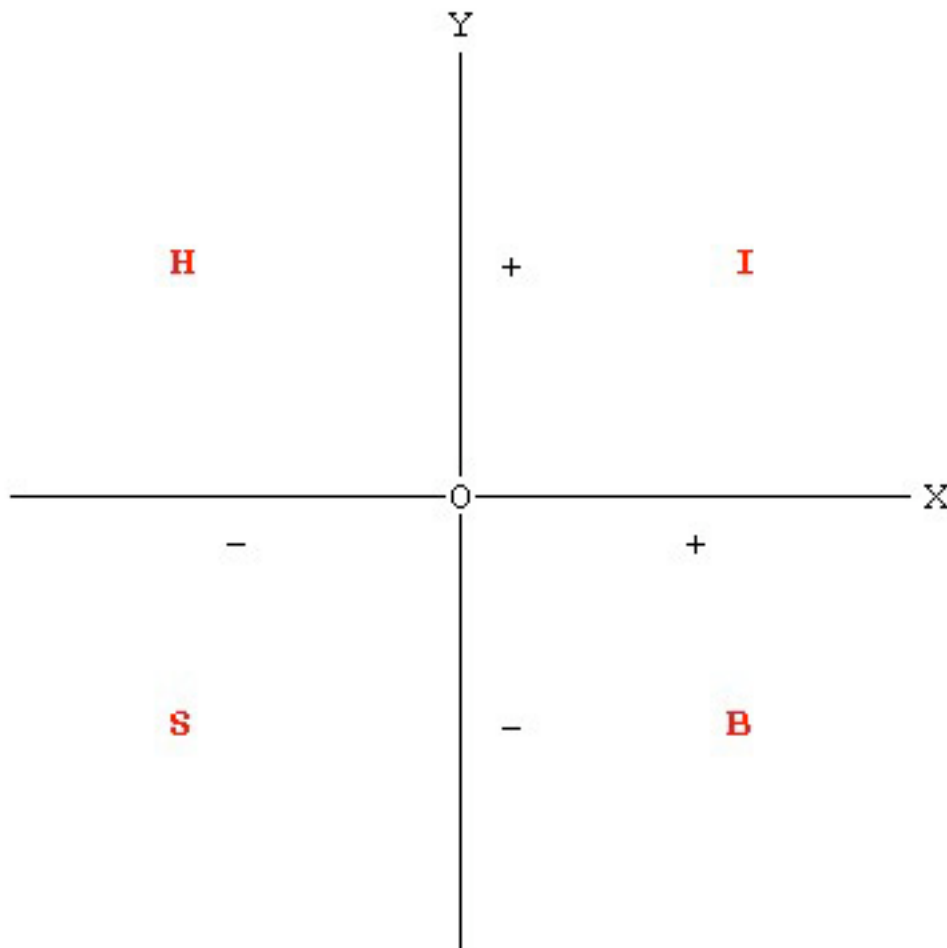


Teoria della stupidità

Carlo Maria Cipolla, professore emerito di storia economica alla Scuola Normale di Pisa, scomparso nel 2000, ci lasciò in eredità la brillante Teoria della stupidità. Egli indagò il comportamento umano considerando due variabili:

1. i vantaggi che l'individuo reca a sé stesso,
2. i vantaggi che l'individuo reca alla collettività.

Studiando l'incrocio di queste variabili in un grafico a quadranti, secondo le diverse transazioni possibili, Cipolla individuò quattro categorie di persone:



*L'asse X rappresenta il vantaggio (o svantaggio) che una persona ottiene dalle proprie azioni.
L'asse Y rappresenta il beneficio (o danno) causato ad altri dalle azioni di quella persona.*

- I** intelligente: vantaggi a sé e agli altri;
- B** bandito: vantaggi a sé e svantaggi agli altri;
- S** stupido: svantaggi a sé e agli altri;
- H** sprovveduto: svantaggi a sé e vantaggi agli altri.

A seconda di dove si collochi il punto di incrocio tra le coordinate, possiamo rilevare un grado piú o meno elevato di intelligenza, stupidità, banditismo eccetera.

Quelle che seguono sono le famose Cinque leggi della stupidità.

Prima legge

Sempre e inevitabilmente ognuno di noi sottovaluta il numero di individui stupidi in circolazione.

La stupidità è sempre esistita ed esisterà sempre, ma non è cosí ovvio questo postulato, poich , sottolinea Cipolla, le persone che ci sembravano razionali e intelligenti si rivelano all'improvviso inequivocabilmente e irrimediabilmente stupide, e quasi ogni giorno si è intralciati e ostacolati nella nostra attivit  da individui stupidi, che inaspettatamente ci troviamo tra i piedi nei luoghi e nei momenti meno opportuni. Cipolla osserva pure che   impossibile attribuire un valore numerico alla frazione di persone stupide rispetto al totale della popolazione, e, sarcasticamente, afferma che qualsiasi stima sarebbe un'approssimazione per difetto...

Seconda legge

La probabilit  che una certa persona sia stupida   indipendente da qualsiasi altra caratteristica della persona stessa.

Lo stupido   irriconoscibile a priori. Se si studia la frequenza della stupidit  in un campione di bidelli, si scopre che essa   pi  alta del previsto.   facile ipotizzare che il risultato sia dovuto al basso livello di istruzione o al fatto che le persone pi  intelligenti ottengono pi  facilmente un lavoro pi  qualificato, ma se si ripete l'osservazione tra gli studenti e i professori, la diffusione della stupidit    praticamente la stessa!

Cipolla sostiene che non vi sia alcuna differenza imputabile a variabili come razza, colore, etnia, cultura, livello scolastico eccetera: la stupidit    democratica e "politicamente corretta"...

Terza (e aurea) legge

Una persona   stupida se causa un danno a un'altra persona o ad un gruppo di persone senza realizzare alcun vantaggio per s  o addirittura subendo un danno.

La legge aurea si commenta da s .

Quarta legge

Le persone non stupide sottovalutano sempre il potenziale nocivo delle persone stupide; dimenticano costantemente che in qualsiasi momento e luogo, e in qualunque circostanza, trattare o associarsi con individui stupidi costituisce infallibilmente un costoso errore.

Gli stupidi sono pi  dannosi dei banditi.

Quinta legge

La persona stupida è il tipo di persona piú pericoloso che esista.

Le persone intelligenti, per quanto ostili possano essere, sono "prevedibili", mentre gli stupidi non lo sono. E quando il numero degli stupidi (in un gruppo o in un Paese) diviene maggiore di quello delle persone intelligenti, inizia una devastante fase di declino.

Attenzione: prima di pensare all'applicazione di quanto letto agli altri, vale la pena fare una bella riflessione su noi stessi. E se ci comportassimo stupidamente molto piú spesso di quanto pensassimo?!?